Fondazione Università Ca'Foscari

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2016 – 2018

Sommario

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4
2. FUNZIONI E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE Ca'FOSCARI 5
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 6
4. PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 7

4.1 MISURE DI PREVENZIONE: IL PIANO ANTICORRUZIONE 8

4.1.1 Individuazione delle aree di rischio e metodologia di lavoro 8

4.1.2 Metodologia di valutazione dei rischi 9

4.2 Rilevazione e analisi dei rischi 9

4.3 Individuazione dei rischi e stima delle priorità 11

4.3.1 AREA RICERCA 11

4.3.2. AREA EVENTI 12

4.3.3 AREA FORMAZIONE 12

4.4 Trattamento dei rischi 14

4.4.1 Misure di prevenzione 14

4.5 OBIETTIVI ANTICORRUZIONE 16

5 ATTIVTA' PREVISTE PER IL 2016 17

5.1 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi 17

5.2 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA 17

5.3 Codice di Comportamento e Codice etico 17

5.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici 18

5.5 La Formazione 18

5.6 Tutela del Dipendente che segnala illeciti (Wistleblower) 19

6 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE 19

6.1 Inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali 19

6.2 Incompatibilità di incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali 20

7. MONITORAGGIO E REVISIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE 21

8 .TRASPARENZA 21

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La L. 190/2012, nata dalla necessità di riordino della normativa anticorruzione, detta una serie di disposizioni che hanno l'obiettivo di prevenire e, in alcuni casi, reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. All'art.1, comma 5, tale legge prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di definire un **piano triennale di prevenzione della corruzione** (PTPC) che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

L'art. 1, comma 34 stabilisce che i commi dal 15 al 33 si applicano anche "*alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. limitatamente alla loro attività di pubblico interesse*".

Il **Piano Nazionale Anticorruzione** (PNA) stabilisce, poi, che "*al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi*" (in questo caso la norma si applica anche alle fondazioni).

L'obbligo fondamentale è quello di adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che introduca una serie misure di prevenzione di fenomeni corruttivi grazie al monitoraggio dei processi interni all'ente, introducendo di conseguenza misure idonee alla prevenzione dell'alea di rischio.

Inoltre, secondo il D. Lgs. 39/2013, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*", a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, si definiscono alcune fattispecie di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice che possono interessare la nomina di degli organi di amministrazione e controllo della Fondazione.

E ancora, il D. Lgs. 33/2013, all'art. 11 c. 2, estende alle Società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni l'applicazione della normativa in materia di obblighi di pubblicità delle informazioni e trasparenza (la circolare n. 1/2014 del Ministero della Pubblica Amministrazione ha precisato che la normativa anti-corruzione deve essere applicata anche a "*soggetti di diritto privato non aventi la forma della Società, come le Fondazioni e Associazioni*").

Ultimo tassello regolamentare, è la determina dell'ANAC n.8/2015 «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*». In essa si ritrovano, raccolti in modo organico, gli interventi da porre in essere per prevenire episodi corruttivi all'interno di società ed enti di diritto privati controllati e partecipati.

2. FUNZIONI E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE Ca'FOSCARI

La Fondazione Università Ca' Foscari Venezia è nata nel novembre 2010 per **potenziare, valorizzare e sviluppare** le attività dell'Ateneo: essa rappresenta uno strumento moderno ed efficace per rafforzare i legami con la città di Venezia, con il territorio circostante e con il mondo intero.
Il Presidente della Fondazione è il Prof. Michele Bugliesi, Rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia.
La Fondazione è lo strumento che mette a sistema il patrimonio di esperienza dell'Ateneo nel rapporto con il territorio per cogliere nuove opportunità, promuovendo la costruzione di reti (**networking**), il reperimento di risorse per sostenere le attività dell'Ateneo e attivare nuove iniziative (**funding**) e la valorizzazione del nome dell'Università Ca' Foscari Venezia (**branding**).

Nel perseguire questi obiettivi, la Fondazione ha due principali direttrici di attività, tra loro collegate:

- lo sviluppo di **iniziative** di valorizzazione e potenziamento delle attività peculiari dell'Ateneo (ricerca, formazione e innovazione), agendo da raccordo tra l'Università Ca' Foscari e soggetti/istituzioni per cogliere varie opportunità, con particolare enfasi sulle iniziative di carattere interdisciplinare e reticolare, sia nazionali che internazionali;
- la creazione di **sinergie**, e più precisamente l'attivazione di nuovi progetti che possono ampliare il campo d'azione, intersecando diverse attività, soggetti e saperi dentro e fuori l'Ateneo.

Questo avviene mediante un ampio spettro di iniziative, quali ad esempio eventi (sia basati sull'interazione di soggetti di diversi saperi e culture, sia di tipo espositivo, teatrale, cinematografico e musicale), valorizzazione degli spazi, community (in particolare i laureati di Ca' Foscari operanti in Italia e nel mondo nei più svariati settori), formati di rapporto con il territorio, e numerose altre occasioni.

Ai fini di ottenere idee e suggerimenti alla definizione di possibili linee di lavoro della Fondazione e di progetti di interesse per il territorio, sono stati istituiti lo **Strategic Board** e l'**Innovation Board** composti da personalità del mondo della istituzione e delle imprese, da imprenditori e manager brillanti e innovativi per dare slancio e forza a nuove idee e progetti.

La Fondazione Università Ca' Foscari Venezia agisce, quindi, sia per potenziare le attività di mission dell'Ateneo (ricerca, formazione, innovazione), sia per promuovere nuove iniziative in termini di eventi, community e costruzione di reti in campo nazionale e internazionale.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Allegato 1 del PNA e la deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC dispongono che le società a partecipazione pubblica e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico provvedano a nominare un Responsabile per l'esecuzione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che ha anche la competenza ad effettuare la vigilanza, la contestazione e le segnalazioni previsti dall'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013.
La Fondazione Ca' Foscari, consapevole di rientrare in tale fattispecie, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 18 novembre 2015 ha nominato **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione** (RPC) la dottoressa **Alessandra Ori**.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, così come previsto dalla L. 190/2012, è il soggetto in grado di attuare il meccanismo della prevenzione di fatti corruttivi nell'ambito dell'amministrazione. In particolare:

a) elabora il Piano della prevenzione della corruzione in tempi utili per l'adozione dello stesso, entro il 31 gennaio di ogni anno;
b) definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
c) Individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
d) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità.
e) garantisce la pubblicazione sul sito web della Fondazione del Piano stesso e della relazione annuale sulle sull'attività anticorruzione;
f) predispone entro il 15 dicembre di ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
g) un ulteriore compito del RPC, introdotto dal D.Lgs. 39/2013, stabilisce che vengano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, le disposizioni introdotte dal citato decreto disciplinanti casi di inconferibilità e di incompatibilità (art. 15).

4. PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come ricordato dall'allegato n. 1 al PNA, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 sono obbligati a considerare il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del PNA), e di conseguenza presentare il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle **aree a maggior rischio di corruzione**, valutate in relazione al contesto, alle attività e alle funzioni dell'ente;
- programmazione della **formazione**, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- adozione di procedure per l'**attuazione delle decisioni** dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un **Codice di comportamento** per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- previsione di **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- adozione di misure volte garantire il corretto e regolare flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un **sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel piano.

Il presente Piano anticorruzione, pertanto, è finalizzato alla:

- Individuazione delle aree a rischio corruzione;
- Individuazione, per ciascuna area, degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio;
- Individuazione, per ciascuna misura, dell'Area deputata al perseguimento degli obiettivi anticorruzione e il termine finale per l'attuazione dell'obiettivo;
- Individuazione delle misure di trasparenza, in accordo con il dettato del D. Lgs. n. 33 del 14/3/2013;
- Definizione delle misure per l'aggiornamento ed il monitoraggio del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- Individuazione delle modalità e dei tempi di attuazione delle altre misure di carattere generale contenute nella L.190/2012.

I contenuti sopra delineati sono stati adattati e integrati al fine di renderli aderenti alla natura, missione e attività peculiari della Fondazione.

4.1 MISURE DI PREVENZIONE: IL PIANO ANTICORRUZIONE

L'avvio della definizione del PTPC è avvenuto per la prima volta nell'ottobre 2015, non avendo fino ad ora la Fondazione CF adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio (D.lgs. n. 231/2001). Il Piano è stato elaborato a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4.1.1 Individuazione delle aree di rischio e metodologia di lavoro

La metodologia utilizzata per la gestione del rischio in ambito del PTPC segue le linee guida del PNA.

In particolare, in sede di valutazione del livello di rischio insito nei principali processi, sono stati intervistati i Responsabili delle diverse aree, ai quali sono state illustrate le linee guida della Legge 190 del 2012.

Le Aree sono state individuate sulla scorta dell'allegato 3 al PNA, adattato alle attività svolte dalla Fondazione CF. Si è proceduto così alla:

1. Mappatura dei processi attuati dalla Fondazione CF;
2. Valutazione del rischio per ciascun processo;
3. Trattamento del rischio.

I processi sono stati valutati, al fine di individuarne il grado di rischio (priorità), procedendo in tre fasi:

a) **Identificazione:** consta nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. Questo momento si realizza grazie alla consultazione dei Responsabili delle attività che, grazie alla esperienza maturata e all'applicazione del metodo FMEA (*Failure Mode and Effect Analysis*), hanno permesso di sistematizzare la valutazione del rischio. I passaggi fondamentali determinanti la quantificazione del rischio sono:
    1)Identificazione dei rischi in relazione all'attività presa in considerazione;
    2) Identificazione delle possibili cause;
    3) Identificazione dei possibili effetti;
    4) Identificazione dei controlli.
b) **Analisi:** consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e sulle sue conseguenze. Grazie all'utilizzo del modello FMEA appena ricordato, è possibile costruire una stima della rilevanza (priorità) del rischio, tenendo conto di una triplice serie di fattori:
    1) **Severità** del rischio (gravità, o impatto che il rischio può avere);
    2) **Probabilità** che il rischio si verifichi;
    3) **Rilevabilità** (possibilità di rilevazione del rischio prima che esso si concretizzi).

    A ognuno dei tre fattori viene assegnato un punteggio espresso come IPR (Indice della Probabilità del Rischio) secondo le tabelle più sotto presentate.
c) **Ponderazione del rischio:** consiste nel considerare il rischio emerso dall'analisi e nel raffrontarlo con gli altri rischi, per decidere priorità e urgenza del trattamento. La valutazione è svolta sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione.

4.1.2 Metodologia di valutazione dei rischi

Nel paragrafo precedente si è ricordata la metodologia seguita per analizzare il rischio cui si è stabilito di fare riferimento (metodo FMEA), nonché i passaggi procedurali operativi necessari per conseguire una definizione dei processi a rischio di eventi corruttivi. Qui, vengono illustrate le informazioni utili a dare carattere quantitativo alle tipologie di rischio considerate.

Tre sono i parametri usati:

Severità

Questo parametro è calcolato sulla base di un punteggio compreso tra 1 e 3, in ordine crescente di severità;

Probabilità

Questo parametro è calcolato sulla base di un punteggio compreso tra 1 e 3, in ordine crescente di probabilità;

Rilevabilità

Questo parametro è calcolato sulla base di un punteggio compreso tra 1 e 3, in ordine decrescente di rilevabilità (maggiore è la rilevabilità, minore è il punteggio attribuito).

Dall'applicazione della metodologia descritta, deriva **l'Indice di Priorità del Rischio** (IPR), definito dal **prodotto** dei tre indici appena enunciati.

Il valore, **compreso tra 0 e 27**, è inserito all'interno di tre fasce di criticità, determinando il grado di priorità del rischio rilevato:

IPR	Livello Rischio
12>27	A (alto)
6>11	B (medio)
0>5	C (basso)

Il criterio usato nell'attribuzione degli intervalli tende ad essere più ampio al livello più elevato di livello di rischio.

4.2 Rilevazione e analisi dei rischi

In sede di prima elaborazione del Piano di prevenzione della corruzione, sono stati identificati i processi più importanti in termini di:

- Risorse umane (Personale impegnato nelle attività);
- Risorse finanziarie ed economiche (sia in termini di costi che di ricavi);
- Rilevanza (anche mediatica e di impatto esterno).

Sono stati esaminati **8 processi**, che insistono su **3 Aree** operative della Fondazione Ca' Foscari. In particolare:

Area Ricerca:

- Progetti su finanziamento pubblico svolti in qualità di organismo di diritto pubblico;
- Progetti su finanziamento pubblico in qualità di soggetto privato;
- Progetti su finanziamento privato gestito in qualità di soggetto privato;
- Attività di formazione all'interno di specifiche iniziative di ricerca.

Area Eventi:

- Promozione e organizzazione attività congressuali e mostre.

Area Formazione:

- Gestione Alta Formazione a catalogo;
- Gestione Alta Formazione su commissione;
- Gestione Formazione post lauream.

Per ciascun processo si è proceduto ad identificare le fasi a rischio potenziale e a valutarne la relativa priorità

Nel corso del 2016 verranno analizzati gli altri processi che fanno riferimento alle seguenti Aree operative:

- Amministrazione;
- Partners;
- Stage e Placement;
- Certificazione;
- Housing Office.

Nel paragrafo che segue i processi sottoposti ad analisi sono scomposti in fasi. Per ciascuna fase è individuato – ove presente – il rischio potenzialmente connesso e, per ciascun rischio, è valutato l'indice di priorità, rapportato al livello massimo (pari a 27).

4.3 Individuazione dei rischi e stima delle priorità

4.3.1 AREA RICERCA

4.3.1.1.Processo: Progetti su finanziamento pubblico svolti in qualità di organismo di diritto pubblico

FASI	*Rischio*	*S*	*P*	*R*	*IPR*
FASE 1: Ricerca e identificazione del Bando	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2:Creazione della rete e stesura del progetto	Pressioni per entrare nella rete di progetto	2	1	3	**6/27**
FASE 3: Approvazione della proposta	Pressioni sui valutatori per approvazione del progetto	2	1	3	**6/27**
FASE 4: Gestione attività in qualità di organismo di diritto pubblico	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
	Affidamento incarichi	2	1	1	2/27
FASE 5: Rendicontazione chiusura progetto	Amplificazione del margine in fase di rendicontazione	3	1	1	3/27

4.3.1.2 Processo: Progetti su finanziamento pubblico in qualità di soggetto privato

FASI	Rischio	S	P	R	IPR
FASE 1: Identificazione del bando	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2:Creazione della rete e stesura della proposta del progetto	Pressioni per entrare nella rete di progetto	2	1	3	**6/27**
FASE 3: Approvazione della proposta	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Gestione attività in qualità di soggetto privato	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 5: Chiusura del progetto e attività di rendicontazione	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.1.3 Processo: Progetti su finanziamento privato gestito in qualità di soggetto privato (commesse)

FASI	**Rischio**	**S**	**P**	**R**	**IPR**
FASE 1: Contatto con il finanziatore (impresa o PA se convenzionata)	Pressioni su finanziatore	3	1	2	**6/27**
FASE 2: Stesura proposta contenente costi e margini	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Accettazione da parte del finanziatore	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Gestione attività in qualità di soggetto privato	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 5: Rendicontazione chiusura del progetto	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.1.4 Processo: Attività di formazione all'interno di specifiche iniziative di ricerca

FASI	*Rischio*	*S*	*P*	*R*	*IPR*
FASE 1: Imput docente o partership con le imprese	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Definizione di un programma	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Promozione del corso	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Raccolta iscrizioni	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 5: Svolgimento attività	Affidamento incarichi	2	1	1	2/27
	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 6: Rendicontazione interna	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.2. AREA EVENTI

4.3.2.1. Processo: Attività di promozione e organizzazione attività congressuali e mostre

FASI	*Rischio*	*S*	*P*	*R*	*IPR*
FASE 1: Contatto con l'ufficio da parte di clienti esterni/UCF	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Predisposizione offerta (costo spazi e offerte/proposte)	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Accettazione	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Gestione	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 5: Rendicontazione	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.3 AREA FORMAZIONE

4.3.3.1 Processo: Gestione Alta Formazione a catalogo

FASI	*Rischio*	*S*	*P*	*R*	*IPR*
FASE 1: Proposta prodotto in base fabbisogno (proposto da un docente o dalla CFCS)	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Definizione microprogettazione con definizione della faculty del corso	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Accettazione Definizione budget	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Erogazione/Gestione	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 5: Rendicontazione e definizione di eventuali margini	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.3.2 Processo: Gestione Alta Formazione su commissione

FASI	Rischio	S	P	R	IPR
FASE 1: Richiesta committente esterno su progetto specifico	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Individuazione coordiantore scientifico	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Proposta progettuale	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Accettazione proposta	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 5: Erogazione/Gestione:	Affidamento incarichi	2	1	1	2/27
	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 6: Rendicontazione	Non rilevato	-	-	-	-

4.3.3.3 Processo: Gestione Formazione post lauream

FASI	Rischio	S	P	R	IPR
FASE 1: Proposta (proposta docente, Dipartimento, CFCF)	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Istruttoria (Comitato Tecnico, NV, SA, Cda)	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Bando Unico e promozione dei master	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 4: Raccolta iscrizioni e avvio master	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 5: Erogazione/Gestione	Affidamento incarichi di docenza	2	1	1	2/27
	Affidamento acquisti	2	1	2	4/27
FASE 6: Rendicontazione	Non rilevato	-	-	-	-

4.4 Trattamento dei rischi

In relazione all'analisi svolta sui principali processi di Fondazione Ca' Foscari, emerge un rischio di fenomeni corruttivi sostanzialmente basso (con un indice di priorità variabile da 2 a 6 su una scala da 0 a 27).

Le principali motivazioni di bassi indici di rischio sono individuabili nei seguenti fattori:

- Importi contenuti degli affidamenti di incarichi e dell'acquisto di beni e servizi;
- Esistenza di procedure condivise sia nell'impiego di risorse che nell'affidamento degli incarichi, oltre a quelle consolidate per le fasi di rendicontazione;
- Esistenza di un Programma per la trasparenza che rende visibili le attività svolte, gli acquisti effettuati e gli incarichi affidati.

Per le fasi di processo con indice rischio più alto – che si sostanzia, in ultima analisi, in termini di danno reputazionale – è opportuno definire in maniera puntuale ulteriori misure di prevenzione.

4.4.1 Misure di prevenzione

In relazione ai processi mappati, e alle relative fasi con potenziali elementi di rischio, le misure di prevenzione saranno attivate, in prima attuazione, per i rischi con priorità più elevata.

Più in particolare, i rischi con indice di priorità pari a **B** (rischio medio), si manifestano nelle attività dell'Area Ricerca, con riferimento al rischio di pressione sui partner/finanziatori/valutatori dei progetti. Tale tipologia di rischio, ancorché limitata, si sostanzierebbe, più che altro, in un danno di tipo reputazionale e relazionale.

Per il contenimento di tali rischi, oltre a tutte le misure di trasparenza già in vigore, le attività di prevenzione proposte si sostanziano in una maggiore attenzione alla congruità delle proposte di progetto presentate e in controlli successivi, anche a campione, sull'effettivo svolgimento delle attività previste e sull'effettivo raggiungimento dei risultati dichiarati.

4.4.1.1 PROCESSI E FASI CON INDICE DI RISCHIO MEDIO-BASSO

MISURE DI PREVENZIONE				
Area	***Processo***	***Fase a rischio***	***IPR***	***Misure di Prevenzione***
RICERCA	Progetti su finanziamento pubblico svolti in qualità di organismo di diritto pubblico	**Creazione della rete e stesura del progetto (**Pressioni per entrare nella rete di progetto)	6/27	Monitoraggio delle proposte e della loro congruità, controlli successivi.
	Progetti su finanziamento pubblico svolti in qualità di organismo di diritto pubblico	**Approvazione della proposta** (Pressioni sui valutatori per approvazione del progetto)	6/27	Monitoraggio delle proposte e della loro congruità, controlli successivi.

	Progetti su finanziamento pubblico in qualità di soggetto privato	**Creazione della rete e stesura della proposta del progetto** (Pressioni per entrare nella rete di progetto)	6/27	Monitoraggio delle proposte e della loro congruità, controlli successivi.
	Progetti su finanziamento privato gestito in qualità di soggetto privato (commesse)	**Contatto con il finanziatore - impresa o PA se convenzionata** (Pressioni su finanziatore)	6/27	Monitoraggio delle proposte e della loro congruità, controlli successivi.

4.4.1.2 Processi e fasi con rischio basso

Di seguito si riportano anche le fasi di processo che presentano un livello di priorità del rischio pari a **C** (rischio basso), con le misure di contenimento proposte. Da sottolineare il fatto che elementi quali l'entità delle risorse finanziarie in gioco e l'esistenza di procedure interne – oltre alle misure adottate in termini di trasparenza – contengono già sufficientemente i rischi rilevati.

MISURE DI PREVENZIONE				
Area	***Processo***	***Fase a rischio***	***IPR***	***Misure di Prevenzione***
RICERCA	Progetti su finanziamento pubblico svolti in qualità di organismo di diritto pubblico	**Gestione attività in qualità di organismo di diritto pubblico** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
	Progetti su finanziamento pubblico in qualità di soggetto privato	**FASE 4: Gestione attività in qualità di soggetto privato** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
	Progetti su finanziamento privato gestito in qualità di soggetto privato (commesse)	**FASE 4: Gestione attività in qualità di soggetto privato** (Affidamento acquisti diretti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
	Attività di formazione all'interno di specifiche iniziative di ricerca	**FASE 5: Svolgimento attività** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
EVENTI	Attività di promozione e organizzazione attività congressuali e mostre	**FASE 4: Gestione** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
FORMAZIONE	Gestione Alta Formazione a catalogo	**FASE 4: Erogazione/Gestione** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
	Gestione Alta Formazione su commissione	**FASE 4: Erogazione/Gestione** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto
	Gestione Formazione post lauream	**FASE 4: Erogazione/Gestione** (Affidamento acquisti)	4/27	Limitare alla soglia di 10.000 euro il ricorso ad affidamento diretto

4.5 OBIETTIVI ANTICORRUZIONE

Oltre alle misure di prevenzione del rischio per i processi e le fasi sopra riportate, altri obiettivi per gli anni 2016 e 2017 sono individuati nella tabella che segue:

Responsabile	*Obiettivo*	*Attività/rischio*	*Indicatore*	*Target 2016*	*Target 2017*	*Target 2018*	*Modalità di verifica attuazione*
RPC	Redazione del Codice di Comportamento	Comportamenti illeciti o non leciti	Adozione Codice	31/12/2016			Delibera CdA
RPC	Formazione del personale in materia di anticorruzione	Scarsa conoscenza dei processi a rischio	Erogazione della Formazione	Responsabili di Area	tutto il Personale		Somministrazione questionario
RPC	Completamento del monitoraggio processi delle aree di attività di Fondazione	Assenza di monitoraggio dei processi	N. processi mappati	100%			PTPC 2017/2019
RPC	Procedura di segnalazione illeciti e tutela wistleblower	Assenza di procedura per segnalazione illeciti e di mancanza di tutele per il denunciante	Applicazione della procedura	Adozione di una procedura semplificata	Adozione di una procedura online		Verifica su sito
RPC	Applicazione di procedure per contenere il rischio di corruzione negli acquisti	Mancata applicazione delle procedure sugli acquisti	N. di procedure di acquisto in affidamento diretto	Monitoraggio			Verifica soglia 10.000 euro (anche a campione)
RPC	Definizione di procedure per il conferimento di incarichi di docenza	Conferimento di incarichi a personale poco qualificato	Adozione di procedure di valutazione scientifica dei CV	Adozione di procedure	Verifica		Verifica per gli incarichi superiori a 10.000 euro

La verifica del raggiungimento degli obiettivi e il monitoraggio dell'efficacia delle misure previste sono poste in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e saranno oggetto di apposita relazione al Consiglio di Amministrazione entro il mese di dicembre di ogni anno. La relazione sarà pubblicata sul sito Internet di Fondazione Ca' Foscari.

5 ATTIVITA' PREVISTE PER IL 2016

5.1 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Secondo la giurisprudenza della Cassazione civile , sez. lavoro, ordinanza 09.11.2009 n° 23726: "Il dipendente che, nell'ambito delle sue mansioni, abbia compiuto operazioni dannose per l'azienda, deve risarcire il datore di lavoro, in quanto è responsabile contrattualmente per violazione dei doveri di diligenza e fedeltà connessi al rapporto di lavoro. Lo stesso, peraltro, non può invocare a sua discolpa l'inadeguatezza di controlli aziendali interni sull'operato dei propri dipendenti. Il concorso di colpa del datore di lavoro, infatti, ricorre esclusivamente nel caso in cui lo stesso era a conoscenza del fatto potenzialmente pregiudizievole".

Quanto appena detto è applicabile alla Fondazione CF, dove chiunque si trovi in situazione di conflitto di interessi deve segnalarlo al RPC che sarà chiamato a valutare nel merito o, nelle more, astenersi dall'esercizio della funzione.

Inoltre, l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi riguarda anche la partecipazione a Commissioni di valutazione per il reclutamento del personale o per l'acquisizione di attrezzature servizi. I candidati a far parte delle Commissioni, dovranno rendere una dichiarazione di presenza o assenza di conflitto di interessi Se all'esito della verifica risultasse la presenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

5.2 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

Ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 la Fondazione ha un obbligo di controllo sulla sussistenza di eventuali precedenti penali in capo ai dipendenti. In particolare, essa deve verificare la presenza di condanne, anche con sentenze non passate in giudicato: :

1) all'atto della formazione di commissioni per l'acquisizione di attrezzature o servizi o di commissioni di concorso;
2) sugli incarichi già conferiti e sugli incarichi già assegnati, dal momento dell'entrata in vigore degli artt. 3 e 35 bis.

La verifica è assolta mediante acquisizione d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 DPR 445/2000.

Se si dovesse verificare la presenza di fatti rilevanti, la Fondazione non conferisce l' incarico o non effettua l'assegnazione; conferisce l'incarico o dispone l'assegnazione ad un altro soggetto.

5.3 Codice di Comportamento e Codice Etico

Il Codice di Comportamento è uno strumento di prevenzione della corruzione che si pone accanto alle regole esistenti (responsabilità disciplinare, civile, penale, amministrativa) e fornisce principi comportamentali per l'attività quotidiana dei dipendenti.

Il **Codice di comportamento** verrà adottato nel corso del 2016 recependo, per quanto applicabili, i contenuti del Codice di comportamento dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Per quanto riguarda il **Codice Etico**, la Fondazione Ca' Foscari, quale componente della Comunità Universitaria, adotta il Codice Etico dell'Università Ca' Foscari Venezia.
(http://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/ateneo/norme_regolamenti/codici/etico.pdf).

5.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Ai sensi dell'art. 53 comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 introdotto dall'art.1 comma 42 lett. l) della Legge 190 del 2012 "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il dispositivo è indirizzato alla riduzione del rischio legato a situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro, e vuole evitare, in questo frangente, che durante il periodo di servizio il dipendente stesso possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

5.5 La Formazione

Le indicazioni fornite dal PNA riguardo il tema della formazione impongono uno snodo su due livelli: il primo livello è rivolto a tutti i dipendenti e dovrebbe riguardare l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità. Vi è poi il livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, al personale che presidia le aree di rischio, che riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione, oltre che tematiche settoriali, in attinenza al ruolo da svolto da ciascun soggetto delle Fondazione.

I fabbisogni formativi devono essere così individuati dal RPC con l'adozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione degli interventi formativi programmati nell'ambito del P.T.P.C.

La Fondazione monitorerà e verificherà il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia.

La Fondazione, pur tenendo conto degli oneri di diverso tipo che tale impegno può presentare, si impegna, nel corso del 2016, ad organizzare eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per la formazione dei propri dipendenti facendo riferimento anche ai programmi in materia previsti ed erogati dall'Università Ca'Foscari (Ente di riferimento della Fondazione).

5.6 Tutela del Dipendente che segnala illeciti (Wistleblower)

Il novellato art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, aggiunto dall'art. 1 comma 51 della L. 190 del 2012, prevede che: "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Il comma 2 ricorda inoltre che nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

La legge, quindi, inquadra il problema in un triplice ordine di garanzie:

1. Tutela dell'anonimato;
2. Divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
3. Previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di manifestare l'identità del denunciante.

L'ANAC è recentemente intervenuta in materia con la Determinazione n 6 del 2015 all'interno della quale di affronta il problema dell'estensione della normativa, originariamente indirizzata ai pubblici dipendenti, agli enti di diritto privato controllati da PA. La Fondazione rientra in questa casistica ed è pertanto chiamata ad adeguarsi all'applicazione della norma recependo, per quanto possibile, le linee guida proposte dall'ANAC anche se non vincolanti. Questa normativa sarà recepita quanto prima dalla Fondazione grazie alla sua conversione in obiettivo.

6 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

6.1 Inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali

All'interno del Piano Nazionale Anticorruzione si stabilisce che anche gli Enti di diritto privato in controllo pubblico debbano verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal D.lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei Capi che costituiscono il D. Lgs di cui sopra, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

- Il Capo II definisce le ipotesi di inconferibilità in caso di reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 3)
- Il Capo III identifica invece le fattispecie di inconferibilità di incarichi a Soggetti provenienti da Enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni (artt. 4 e 5)
- Infine, il Capo IV disciplina le situazioni di inconferibilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico (artt. 6 e 7).

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs 39/2013) della Fondazione.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013. A carico dei componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18. Ove le cause di inconferibilità non fossero note alla Fondazione e siano rese palesi nel corso del rapporto, il RPC è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Ai fini dell'attuazione di tale misura sono previste le seguenti attività:

1. negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi saranno inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
2. i soggetti interessati renderanno la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Tali accertamenti saranno effettuati:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di reclutamento del personale;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.

6.2 Incompatibilità di incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce anche per gli Enti di diritto privato in controllo pubblico l'obbligo di verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti ai Capi V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei Capi precedenti.

Il Capo V definisce le ipotesi di incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale

Il Capo VI definisce invece le ipotesi di incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs 39/2013). Tali accertamenti verranno effettuati al momento del conferimento dell'incarico.

Nel caso la situazione di incompatibilità emerga al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Qualora invece essa dovesse essere riscontrata nel corso del rapporto, il RPC deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa di incompatibilità deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 D.Lgs. 39/2013). La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Ai fini dell'attuazione di tale misura sono previste le seguenti attività:

1. Nelle procedure per l'attribuzione degli incarichi saranno inserite espressamente le cause di incompatibilità;

2. I soggetti interessati renderanno la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

7. MONITORAGGIO E REVISIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE

La Fondazione Ca' Foscari agisce con misure di monitoraggio atte a verificare la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti, nonché il rispetto del presente Piano. E' previsto un monitoraggio continuo delle attività potenzialmente a rischio e una periodica revisione sistematica della valutazione del rischio.

L'attività di monitoraggio e revisione delle attività richiamate nel presente documento, potrebbe portare ad una revisione delle tabelle e degli indici di rischio, come risultato del consuntivo delle attività svolte e delle criticità eventualmente evidenziate, nonché della revisione delle misure di prevenzione qualora ve ne fosse necessità.

Alle attività di monitoraggio e revisione partecipano, a vario titolo, e ciascuno secondo le proprie prerogative, tutte le figure professionali e istituzionali della Fondazione, a partire dal RPC e includendo il personale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori dei Conti.

8 .TRASPARENZA

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità è aggiornato a cura del Responsabile della Trasparenza e pubblicato sul sito Internet di Fondazione Ca' Foscari entro il mese di gennaio di ogni anno.
A tale documento si rimanda per il dettaglio delle misure intraprese dalla Fondazione in materia di Trasparenza.